

Coronavirus:  
il mondo

# Adesso è Rutte il leader in difficoltà: in Olanda il virus corre. Con la paura

MARIA CRISTINA GIONGO  
L'Aja

Nei Paesi Bassi il numero dei contagiati è salito in modo preoccupante. I dati vengono comunicati per settimana: nelle ultime 3 sono stati ben 4.904. Partiti da 987, poi 1.329, ora sono 2.588. Mentre si teme quindi una seconda ondata, molto più virulenta, del Covid-19, il premier Rutte rimane "rigorosamente" in vacanza, dove si è dileguato poco dopo il suo rientro dal vertice di Bruxelles. Così, dopo aver esasperato tutti durante la trattativa europea sul Recovery fund, adesso è nei guai in patria per la situazione coronavirus. Nel frattempo c'è stato un nuovo caso di dipendenti risultati positivi al tampone nelle fabbriche di macellazione della ditta Van Rooi Meat di Helmond. All'emittente Nos alcuni di loro hanno raccontato che dovevano lavorare anche con sintomi riferibili al coronavirus. Pare che un loro superiore gli avesse consiglia-

Da oggi solo ad Amsterdam e Rotterdam, su richiesta dei sindacati, le mascherine sono obbligatorie nelle strade e negozi più affollati.

to di mentire, scrivendo nel formulario inerente il loro stato di salute che stavano bene, anche se non era vero. Cosa che avevano fatto per timore di perdere il posto di lavoro. Il direttore ha smentito la notizia, asserendo che non ne sapeva nulla.

Il Belgio - più colpito dall'epidemia dell'Olanda - vista comunque l'inquietante crescita dei contagi nel

Paese confinante, ha dichiarato «zona arancione» tre regioni del suo vicino di casa. I giorni scorsi è stata molto importante la pressione esercitata dai sindacati di due grandi città, Amsterdam e Rotterdam, nel richiedere con insistenza l'obbligo dell'uso di mascherine. Dopo un lungo tira e molla finalmente il premier ha accettato, considerandolo «come un esperimento» da attuare nelle vie di maggior passaggio, negozi e strade più affollate. Ma nel resto del Paese le mascherine sono obbligatorie solo sui mezzi di trasporto pubblici. L'esperimento in questione inizierà oggi stesso, 5 agosto. Ma, Rutte è a-

bituato ai tira e molla: la sua intransigenza ha portato all'esasperazione quasi tutti i Paesi dell'Ue. Per lui l'economia va tutelata sopra tutto. Basta pensare che, prima di darsi alla politica, ha fatto carriera all'interno di una grande multinazionale, l'Unilever, dove ha svolto funzioni di rilievo a livello di formazione del personale e ristrutturazione interna, in seguito direttore delle Risorse Umane presso una filiale della stessa impresa. Adesso che il virus si sta riattivando, soprattutto a causa delle trasgressioni delle norme di sicurezza da parte dei giovani, i cittadini si sentono abbandonati. I medici chiedono la riapertura del Parlamento (fissata invece il 12 agosto), per l'immediata assunzione di maggiori restrizioni. La risposta sino ad oggi è stata negativa. Due settimane fa l'associazione del personale medico e paramedico olandese, in particolare per quanto riguarda le case di cura e l'assistenza agli anziani, ha emesso un comunicato in cui dichiaravano di essersi resi con-



Il premier olandese Mark Rutte / ANSA

to di aver fatto male a seguire le linee del governo dettate dall'Rvrm (l'ente del Ministero della salute che ha gestito l'epidemia, a volte con poca trasparenza), circa d'inutilità dell'uso di mascherine ed altri mezzi di difesa che invece avrebbero potuto proteggere dal contagio «sia loro che i loro pazienti ed assistiti. Alcuni dei quali deceduti proprio perché da loro infettati». Parole dure, drammatiche, che avrebbero dovuto indurre alla riflessione lo stesso premier.

Il premier, in vacanza dopo il vertice di Bruxelles di cui era stato protagonista, si rifiuta di prendere misure più restrittive come chiesto dai sanitari

Alcune domeniche fa Rutte è stato intervistato nel programma "Op1", del primo canale televisivo. Alla domanda su «come possa essere sempre così sicuro di sé e delle decisioni assunte per contenere la diffusione di Coronavirus», ha risposto che lo è in quanto circondato da persone «fantastiche: esperti, virologi, scienziati. Di cui si fida completamente». Nel corso del suo discorso ha ripetuto per ben sei volte la parola «fantastisch», fantastico. Come al solito, senza ombra di dubbio.

to di aver fatto male a seguire le linee del governo dettate dall'Rvrm (l'ente del Ministero della salute che ha gestito l'epidemia, a volte con poca trasparenza), circa d'inutilità dell'uso di mascherine ed altri mezzi di difesa che invece avrebbero potuto proteggere dal contagio «sia loro che i loro pazienti ed assistiti. Alcuni dei quali deceduti proprio perché da loro infettati». Parole dure, drammatiche, che avrebbero dovuto indurre alla riflessione lo stesso premier.

Alcune domeniche fa Rutte è stato intervistato nel programma "Op1", del primo canale televisivo. Alla domanda su «come possa essere sempre così sicuro di sé e delle decisioni assunte per contenere la diffusione di Coronavirus», ha risposto che lo è in quanto circondato da persone «fantastiche: esperti, virologi, scienziati. Di cui si fida completamente». Nel corso del suo discorso ha ripetuto per ben sei volte la parola «fantastisch», fantastico. Come al solito, senza ombra di dubbio.

to di aver fatto male a seguire le linee del governo dettate dall'Rvrm (l'ente del Ministero della salute che ha gestito l'epidemia, a volte con poca trasparenza), circa d'inutilità dell'uso di mascherine ed altri mezzi di difesa che invece avrebbero potuto proteggere dal contagio «sia loro che i loro pazienti ed assistiti. Alcuni dei quali deceduti proprio perché da loro infettati». Parole dure, drammatiche, che avrebbero dovuto indurre alla riflessione lo stesso premier.

L'AJA

Nei Paesi Bassi si sono registrati 4.904 casi in tre settimane. La crescita è esponenziale. Ed è polemica sulle indicazioni del ministero della Sanità di non indossare protezioni nelle case di riposo

**«Catastrofe generazionale se non riparte la scuola»**

Le Nazioni Unite hanno esortato tutti i Paesi a dare priorità alla riapertura delle loro scuole una volta controllata la diffusione locale del coronavirus, avvertendo che chiusure prolungate comportano il rischio di una «catastrofe generazionale». «Viviamo in un momento decisivo per bambini e giovani in tutto il mondo. Le decisioni che i governi prenderanno ora avranno un effetto duraturo per decenni su centinaia di milioni di giovani, nonché sulle prospettive di sviluppo dei Paesi», ha affermato in un video messaggio il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, presentando un rapporto sull'impatto della chiusura di scuole, istituti e università. L'analisi sottolinea che il mondo stava già vivendo una «crisi educativa» prima dello scoppio della pandemia. «Ora stiamo affrontando una catastrofe generazionale che potrebbe sprecare un potenziale umano indicibile, minare decenni di progressi e aggravare disuguaglianze radicate», ha avvertito Guterres.

**La «crisi educativa» prima e dopo il Covid**

**250 milioni** i bambini che non potevano andare a scuola prima dello scoppio dell'epidemia

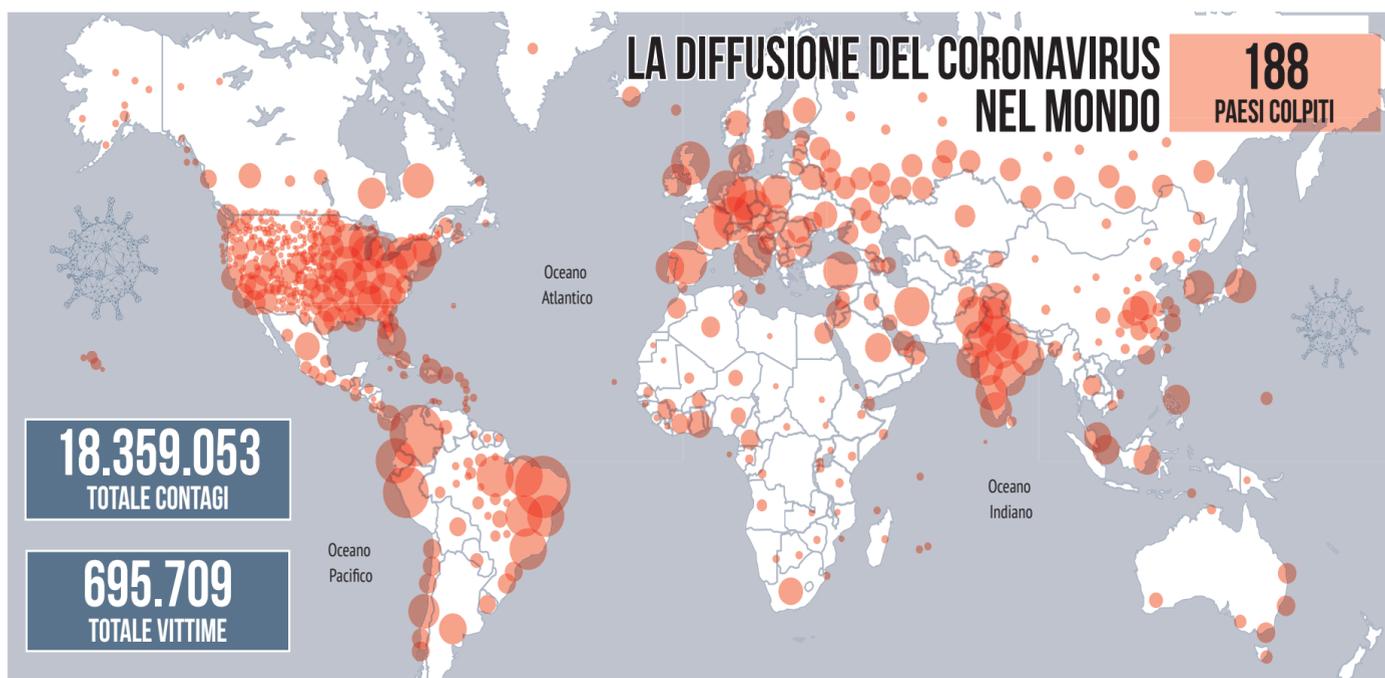
**40 milioni** i bimbi delle elementari che non hanno potuto frequentare la scuola per il lockdown

IL RESTO D'EUROPA

## Romania la più colpita. Allerta in Belgio

ANGELA NAPOLETANO

Con 48 morti nelle ultime 24 ore, la Romania si conferma essere la nazione europea più colpita dalla «seconda ondata» di coronavirus. A Bucarest è diventato obbligatorio portare la mascherina anche all'aperto, nei mercati, nelle fiere e nelle stazioni dei mezzi pubblici. L'allerta è tuttavia massima anche in altri Stati della zona centrale e orientale del continente, dal Belgio alla Germania passando per Polonia, Svizzera, Austria e Grecia. L'atteggiamento con cui i governi l'affrontano è però ottimista: l'esperienza dell'emergenza vissuta in inverno - è il ragionamento - permette di gestire meglio gli effetti. Le autorità belghe, per esempio, pur riconoscendo un aumento dei casi (465 infezioni nelle ultime 24 ore e bassissimo numero di decessi) spiegano che questa ondata «potrebbe non avere conseguenze drammatiche» perché le misure messe in atto dal Consiglio di Sicurezza Nazionale «funzionano». «Il coronavirus in futuro si comporterà come una lieve infezione», stima Steven Van Gucht, presidente del comitato scientifico sul coronavirus dell'Istituto di sanità belga, che esorta ad avere «pazienza ancora per qualche mese, per un ritorno ad una vita normale». Secondo il Robert Koch Institut, in Germania il numero dei nuovi contagi è salito fino a 870 casi. Il fenomeno «non è paragonabile» a quello di marzo e aprile, ha detto la presidente dell'Associazione dei medici tedeschi, Susanne Johna, ma «questa volta gli ospedali sono preparati». Infezioni in aumento anche in Svizzera e nella regione settentrionale del Regno Unito. Preoccupante anche la Polonia (680 contagi in 24 ore) dove le autorità stanno valutando nuove restrizioni. Diversi sono i casi di positività registrati tra i parlamentari polacchi impegnati nelle ultime settimane nel ballottaggio per le elezioni presidenziali del 12 luglio.



TOTALE CONTAGI

Stati Uniti	4.738.853	Colombia	327.609	Turchia	233.851
Brasile	2.750.318	Iran	314.786	Francia	228.574
India	1.855.745	Gran Bretagna	307.252	Germania	212.560
Russia	859.762	Spagna	302.814	Argentina	206.743
Sudafrica	516.862	Arabia Saudita	281.456	Iraq	134.722
Messico	443.813	Pakistan	280.461	Canada	119.151
Perù	433.100	Italia	248.419	Indonesia	115.056
Cile	362.962	Bangladesh	244.020	Filippine	112.593

FONTE: JOHNS Hopkins University &amp; Medicine. Dati aggiornati a ieri 3 agosto ore 20,00

TOTALE VITTIME

Stati Uniti	156.041	Spagna	28.498	Canada	8.998
(New York)	32.725	Perù	19.811	Sudafrica	8.539
Brasile	94.665	Iran	17.617	Paesi Bassi	6.170
Messico	48.012	Russia	14.327	Pakistan	5.999
Gran Bretagna	57.135	Colombia	11.013	Ecuador	5.808
India	38.938	Belgio	9.850		5.747
Italia	35.171	Cile	9.745	Turchia	5.747
Francia	30.294	Germania	9.162	Indonesia	5.388

\*dati aggiornati dalle autorità \*\*dato al 31 luglio 2020

L'EGO - HUB

ALLARME NELLE EX REPUBBLICHE SOVIETICHE

## In Kazakistan oltre 100mila casi: mancano medici e attrezzature

MARTA OTTAVIANI

Territori sconfinati, dove non si incontra anima viva per centinaia di chilometri. Eppure, anche in Asia Centrale, si preparano a combattere contro la pandemia da coronavirus, che proprio in queste terre rischia di dare vita a nuovi, violenti focolai. I Paesi a destare più preoccupazione per il momento sono il Kirghizistan e il Kazakistan, i due che vantano anche i sistemi di sanità pubblica più solidi ed efficienti. In Kirghizistan, i casi sono circa 38mila, con un incremento di 400 nuovi infetti al giorno. La situazione più preoccupante è nella capitale Bishkek, che però è anche la più attrezzata a fronteggiare l'emergenza. Stando a Medici senza Frontiere, a preoccupare sono le zone rurali, dove è più difficile garantire cure tempestive. L'attenzione è concentrata sulla zona di Kadamjay,

dove raggiungere i centri di cura è particolarmente difficile e dove sempre più persone accusano sintomi riconducibili al Covid-19. Non va meglio in Kazakistan, il Paese più importante dal punto di vista economico e politico della regione, dove i contagi ufficiali sono quasi 100mila, ma con molti timori che la situazione potrebbe essere ben più grave. Secondo la stampa, ci sarebbe una grave carenza di materiale sanitario e



di personale medico. A questo va aggiunto il fatto che i tamponi eseguiti sono stati pochi e che i loro risultati potrebbero essere in parte inaccurati. Inoltre, negli ospedali kazaki, i malati di coronavirus sono tenuti insieme agli altri degenti, con tutte le conseguenze del caso sull'espansione del contagio. In Uzbekistan i numeri dei malati, si parla sempre di cifre ufficiali, è più sotto controllo e attestato intorno alle

In Kirghizistan grande preoccupazione nelle zone rurali e nella capitale Bishkek. In Uzbekistan, il Paese meno colpito, ora si registrano 800 casi al giorno: offerti 3.000 dollari agli stranieri contagiati

28mila unità. Preoccupa però il trend in crescita, che conta quasi 800 nuovi casi al giorno. Un mese fa, il governo di Tashkent aveva disposto un nuovo lockdown a causa di una impennata dei contagi, che in molti temevano fosse il preludio di una seconda ondata. Un problema per la repubblica ex sovietica, che è anche quella con il maggiore afflusso di visitatori. Per questo il governo ha lanciato una campagna con la quale si impegna a versare 3.000 dollari a chi visitando l'Uzbekistan, contrarrà il coronavirus. Infine c'è il Turkmenistan, il Paese più impenetrabile e più autoritario della regione dove, stando alle autorità, il coronavirus non sarebbe arrivato. Una versione che non convince né gli osservatori internazionali né l'Oms, anche perché, nonostante l'assenza del virus, sul territorio è obbligatoria la mascherina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA